



Sindacati, politica e tensioni sociali

Da quelli che sono gli eventi degli ultimi anni e con probabili cadenze sempre più brevi nei prossimi, assisteremo nel mondo del lavoro ad episodi legati e correlati sempre più strettamente ad un punto centrale, il tentativo di confindustria di indebolire, ridurre e infine abolire il ruolo dei contratti collettivi nazionali. Questa situazione unita alla riforma delle pensioni e ai tagli sempre più consistenti dello stato sociale dovrebbero imporre al sindacato di operare al suo interno e di riflesso nei rapporti con lavoratori e politica, una svolta netta e decisa che gli permetta in primo luogo di recuperare quel ruolo di rappresentanza sociale che, nonostante le lotte per le pensioni e per la difesa dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori, si è andato sempre più affievolendo.

I conflitti che già da qualche anno si sono aperti e che ho paura continueranno appesantiti nel prossimo futuro possono comunque essere, se condotti sulla base di un dialogo e una discussione costruttiva tra due soggetti forti (sindacato e un'impresa rinnovata), un'occasione per la modernizzazione del paese. In caso contrario se si continuerà sul binario già intrapreso da qualche tempo della contrapposizione ferrea, del tutti contro tutti, assisteremo sempre più ad una deriva corporativa nei luoghi di lavoro, che porterà questo paese solo ad un arretramento, sempre più marcato, sia dal punto di vista sociale che economico.

E' proprio per questo che i partiti di sinistra, i sindacati e le associazioni dovrebbero rivedere radicalmente le proprie politiche.

SEGUE A PAGINA 2



Per milioni di bambini l'economia globale significa solo sfruttamento.

Ogni giorno sono esposti a pericoli d'ogni sorta, privati d'ogni diritto; la convenzione ONU sui diritti dell'infanzia protegge i minori dallo sfruttamento economico e da ogni lavoro nocivo, ma nel gran mare del lavoro nero e informale sfugge ogni controllo.

L'impegno di oggi coinvolge tutti e si centra sull'eliminazione immediata delle forme peggiori di sfruttamento per

garantire a tutti i bambini almeno i diritti fondamentali: istruzione, alimentazione, salute.

L'UNICEF, le organizzazioni del commercio equo e solidale e dei bambini lavoratori non contestano la possibilità di un lavoro auto-organizzato o all'interno di una famiglia contadina o artigiana che lavora in proprio, ma solo se si tratta di: lavori lievi, per poche ore, non pericolosi per la crescita e purché possano frequentare la scuola.

SEGUE A PAGINA 3

MERCATI DI CARNE

Il mito della donna regina d'occidente

Sono nata donna, in un Paese occidentale (tanto per esaltare la distinzione tra blocchi geopolitici tanto cara al nostro Presidente del Consiglio!). Non indosso un burka, né un chador; ho avuto la possibilità di studiare, e leggere, e parlare con uomini, senza che nessuno potesse accusarmi di "promiscuità" e lapidarmi col corpo immerso nella sabbia. Non sono stata infibulata per il mio "passaggio all'adolescenza". Non ho dovuto sposare il primo ragazzo che ho conosciuto, e non sono mai appartenuta alla famiglia di nessun uomo; posso dire con assoluta certezza di aver condotto una vita parallela ai miei coetanei uomini e di condividere gli stessi sogni, gli stessi progetti...

SEGUE A PAGINA 2



Fate contento Botticchio

**LEGGETE
E DIFFONDETE
IL MARTELLO DEL FUCINO**

redazione via Dante 3, Pescina
mail: ilmartellodelfucino@tiscali.it

(VERSIONE ONLINE: www.site.it)

SEGUE DALLA PRIMA

Sindacati, politica e tensioni sociali

Credo che il tempo che ci rimane per attuare questo cambiamento sia ormai veramente agli sgoccioli, e le conseguenze di questo ritardo le vediamo già da qualche anno con il riaffacciarsi sullo scenario sociale italiano di uno spettro che è sempre pronto a tornare non appena si rende conto che il terreno del conflitto sociale è fertile: il terrorismo.

Da D'Antona a Biagi, fino alle rivendicazioni pseudo-anarchiche di attentati a sedi sindacali e di società di lavoro interinale, il pericolo delle nuove BR e altri gruppi simili si è ripresentato e fa leva sul malcontento dei luoghi di lavoro attaccando frontalmente le organizzazioni dei lavoratori. La ribellione violenta, dimenticata nelle tenebre degli anni 70, viene riproposta in alternativa alla riunificazione del mondo del lavoro attorno a grandi rivendicazioni, alla possibilità di ricostruzione di un contropotere a quello dell'impresa che possa ricercare un diverso, avanzato e moderno compromesso tra capitale e lavoro.

Il primo degli effetti indotti da questo clima di tensione è quindi quello di abbinate la giusta richiesta del mondo del lavoro di essere ascoltato e rappresentato in maniera forte, con il messaggio assurdo e farneticante del terrorismo; il secondo, di riflesso al primo, è la criminalizzazione altrettanto assurda e purtroppo generalizzata, delle rivendicazioni delle fasce più deboli della società.

E' necessario quindi dare ai lavoratori la consapevolezza che chiunque invoca,

propone o pratica violenza è un nemico, che anche nel mondo del lavoro la pace è una conquista imprescindibile, e la lotta brutale va combattuta e isolata.

Tra i portatori di questo messaggio dovrebbe in prima fila presentarsi la politica, che ha perso i contatti con il lavoro dipendente.

Se in anni ormai lontani, infatti, la politica entrava quotidianamente nelle fabbriche, oggi la situazione è radicalmente cambiata, come se fosse indifferente la vittoria o la sconfitta della sinistra, o il nome del capo del governo. I lavoratori percepiscono la politica come un qualcosa d'estraneo alla propria realtà quotidiana, che non può influenzare le proprie condizioni di vita.

Bisogna capire che non è più sufficiente denunciare il pericolo della destra per convincere gli elettori a votare a sinistra; c'è bisogno di proposte concrete e comprensibili.

La destra italiana, tradizionalmente conservatrice, si propone ormai da anni come la forza dinamica e produttiva del cambiamento, con progetti economici, politici e sociali: deregulation, libero mercato, profitti, flessibilità e il principio, presentato come assoluto, che il bene dell'impresa è il bene generale ne sono le tette parole d'ordine. Non è così, in campo ci sono due interessi diversi e distinti: il capitale e il lavoro.

Nel contempo la sinistra moderata si è andata ricostruendo su posizioni conser-

vatrici che si limitano a riproporre gli obiettivi della destra con qualche accenno di solidarietà che non serve a modificare i rapporti economici e sociali a favore dei lavoratori.

Mentre la sinistra tace la destra invoca per il bene del paese (e ne ha decisamente gettato le basi) alla flessibilità e al diritto al licenziamento come arma per sconfiggere la logica del *posto fisso!!!*...ma quando e dove è esistito il posto fisso?

Crisi aziendali, ristrutturazioni, variazioni del mercato hanno sempre portato i lavoratori a rivedere le loro posizioni nel mercato del lavoro. La discussione e il confronto sono sempre la migliore via per soluzioni che tengano presenti sia le necessità dell'impresa e la sua competitività, sia i diritti dei lavoratori e non lo scontro frontale di chi vuole solo portare acqua al proprio mulino (ogni riferimento all'attuale governo non è puramente casuale).

Per progettare qualcosa di veramente nuovo è necessario un incontro costruttivo tra i veri liberali, sensibili al senso dello stato e alle regole che coinvolgano tutti (imprese comprese) e la parte più creativa del movimento operaio comunista e socialista.

Così forse sarà possibile coniugare la necessità di trasformazione delle imprese nella sfida al mercato globale con i diritti dei singoli individui travolti da queste esigenze.

Daniilo Nuccilli

SEGUE DALLA PRIMA

Il mito della donna regina d'occidente

Se solo restassi chiusa a considerare la mia situazione, se solo volessi fermarmi a guardare solo la mia vita: beh, allora sì, forse esalterei questa nostra cultura, fondata sulla ragione e sul progresso di stam-

po illuminista, che ha permesso al mio corpo di donna di rimanere illeso e alla mia mente di studiare e sognare.

Ma basta, a volte, sfogliare un giornale, o, semplicemente, accendere il televisore, ed ecco che l'offesa arriva, puntuale...

Esiste, nel mio Paese, una pubblicità in cui una ragazza bellissima si presenta da un calciatore (e lo stereotipo è completo!) che, rivolgendo uno sguardo di ammirazione al di sotto dei suoi occhi di donna, esaudisce ogni suo desiderio.

Esiste un "gioco" televisivo in cui un uomo sta seduto su un trono, circondato da giovani donzelle che si beccano, e si lasciano offendere, e basano la loro "competizione" sui centimetri della minigonna!

Esiste un prefetto che fa la proposta di un quartiere a luci rosse, ponendosi dal punto di vista (seppur rispettabilissimo!) del cittadino onesto, ma senza avere il tatto di considerare anche la delicata

situazione di quelle donne-merce.

Esiste una legge che impone alle donne che non possono avere figli di trattare il loro corpo non secondo quanto dice la scienza, ma secondo quanto stabilito da un politico, sulla base delle sue concezioni "moralì", o "moraliste".

Esiste un Ministro del gentil sesso che, per essersi schierata contro questa legge, ha visto i suoi colleghi uomini accusarla di una "tresca" improbabile.

Esiste una Chiesa che chiede di non votare per un referendum che riguarda soprattutto le donne.

E, purtroppo, esistono delle donne che a votare non ci andranno davvero...

Anche nel mio Paese occidentale corpo e mente di una donna non sono sempre al sicuro, no... l'unica certezza è una minore quantità di stoffa addosso...

Romana Rubeco

SITE.it GIORNALE ON LINE
 Autorizz. Tribunale
 Avezzano n°147/1998
 Edito da: Aleph editrice
 Direttore responsabile:
 Angelo Venti
 Redazione loc. Petogna
 15, Luco dei Marsi (Aq)
 tel.: 0863 52 91 00
 E-mail: redazione@site.it
 Ed. online: www.site.it
 DIRITTI RISERVATI

SITE.it/sherwood
 SUPPLEMENTO
 DELLA TESTATA site.it
 a cura dell'associazione
 ROBIN HOOD
 numero uno
 22 giugno 2005
 redazione:
 via delle Macchie 23,
 Tagliacozzo
 responsabile:
 Daniilo Nuccilli
 tel. 328.2085340
 Email:
 sitesherwood@virgilio.it

LEGGETE, SCARICATE, FOTOCOPIATE E DIFFONDATE
 site.it/sherwood. È consentita l'utilizzazione
 gratuita, anche di singoli articoli, purché senza
 fini di lucro e con la citazione per esteso dell'au-
 tore e dei riferimenti alla testata site.it

SEGUE DALLA PRIMA

Difendiamo i loro diritti

Secondo i dati OIL (organizzazione internazionale del lavoro) su 352 milioni di bambini lavoratori solo 107 milioni svolgono un lavoro "accettabile".

Spiega il sociologo pakistano Nazar Ali Salal: *"Più la popolazione è povera, più ha la tendenza ad avere molti figli e a rimanere analfabeta in quanto i bambini non vanno a scuola per aiutare il bilancio familiare. E più una popolazione è analfabeta più rimane nel sottosviluppo, quindi nella povertà"*.

CAUSE E RESPONSABILITÀ

I governi sono spesso complici degli insufficienti salari destinati agli adulti (al mondo ci sono 3 miliardi di poveri). Il debito estero, poi, porta i Governi indebitati del Sud a tagliare su tutte le spese sociali per cercare di ripagarlo. Altra causa è la delocalizzazione delle imprese, che sposta il lavoro dove la manodopera costa meno e i governi sono più condiscendenti.

Le Multinazionali vanno ad inserirsi in realtà molto povere dove si lavorano anche 80 ore a settimana per pochi centesimi l'ora, ma spendono invece cifre enormi in pubblicità. Poi i subappalti: un grande committente può subappaltare il lavoro fino ad aziende piccolissime, infatti il lavoro a domicilio è dove più facilmente si annida il lavoro minorile.

Ma esiste un altro problema: le famiglie povere si indebitano perché spesso non hanno terra, non possiedono nulla. Può bastare una malattia per far partire un rapporto di schiavitù con chi ha concesso il prestito. Questi debiti sono ereditati anche dalle generazioni successive e i bambini spesso sono il mezzo per ripagarlo.

Tredici milioni di bambini sotto i 15 anni sono rimasti orfani a causa della diffusione del virus HIV. Sono bambini molto vulnerabili e per loro è facile cadere nel giro dello sfruttamento sessuale. I clienti credono che più piccoli sono i bambini e più difficilmente possono essere contagiati.

CONSEGUENZE

L'analfabetismo porterà il bambino anche da lavoratore adulto a non saper difendere i suoi diritti. Questi bambini avranno presto il fisico deformato, spesso sono affetti da tubercolosi. L'esposizione a polveri, prodotti chimici, alte temperature, scarsa illuminazione provoca danni ai polmoni, agli occhi, al fegato e reni, i pesi e le posture forzate per lungo tempo impediscono lo sviluppo osseo e la crescita, i forti rumori causano sordità.

Notevoli anche i danni psicologici dei minori che non conoscono il gioco e l'affetto familiare, devastanti quelli che conseguono allo sfruttamento sessuale.

Le forme di sfruttamento

Lo sfruttamento sessuale coinvolge bambini poveri tra i 13 e i 18 anni ma si parla anche di bambini molto piccoli, è un fenomeno difficile da frenare perché molto redditizio.

Spesso per sopravvivere si affidano i figli a questo mercato e i bambini si sentono moralmente obbligati ad aiutare la famiglia. Un'altra forma è lo sfruttamento tra le mura domestiche: non li vede nessuno ma sono milioni, spesso sono nelle famiglie medio-ricche occidentali. Minori dai 5 ai 15 anni che subiscono percosse, insulti, molestie sessuali, per 15 ore al giorno.

Poi ci sono i bambini di strada, questi li vediamo: fanno piccoli commerci, lustrano scarpe, lavano vetri, raccolgono rifiuti, fanno i facchini... Sono circa 80.000.000 soffrono per l'inquinamento, per le violenze, vagano nelle discariche. Minori, in mano ad organizzazioni criminali chiedono l'elemosina per strada nelle nostre città e vengono picchiati se non "guadagnano" abbastanza.

Altri 1,4 milioni di minori tra 6 e 14 anni lavorano nelle concerie, mani e piedi nudi nei prodotti chimici. Nelle multinazionali che subappaltano a ditte sempre più piccole, troviamo un esercito di bimbi lavoratori con salari bassissimi, vengono assunti al posto dei genitori perché costano meno.

Poi c'è la catena dei palloni e dei tappeti: la ditta d'esportazione si rivolge ad intermediari locali, questi ai padroni dei telai. I bambini lavorano. Producono anche articoli sportivi, tra cui i palloni: nonostante che la FIFA ha richiesto garanzie sulle condizioni di lavoro i controlli sono molto difficili.

Risulta anche che 87 Paesi arruolano bambini nell'esercito, li espongono a pericoli e li trattano brutalmente. Sono coinvolte anche le ragazze per combattere, servire i soldati e per essere sfruttate sessualmente: un'esperienza che, quando si sopravvive, lascia conseguenze psicologiche tragiche.

INTERVENTI POSSIBILI

Il 17 giugno 1998 è stata adottata a Ginevra la convenzione OIL n° 182 che oltre a definire chiaramente quali sono le peggiori forme di lavoro minorile impegna i Governi che la ratificheranno a contrastarle.

Il Forum mondiale sull'istruzione, svoltosi a Dakar nell'aprile del 2000 ha adottato il documento "Educational For All" con cui 181 Stati si sono impegnati a garantire educazione di base e di qualità a tutti i bambini con particolare attenzione alle bambine.

La Conferenza di Dakar ha evidenziato 6 obiettivi specifici:

- 1) ampliare e migliorare la cura e l'istruzione della prima infanzia;
- 2) assicurare che entro il 2015 tutti i bambini abbiano accesso gratuito ed obbligatorio all'istruzione primaria;
- 3) assicurare l'accesso equo ad appropriati programmi educativi;
- 4) raggiungere, entro il 2015, un aumento del 50% del tasso di alfabetizzazione;
- 5) eliminare le discriminazioni di genere nell'

l'istruzione;

6) migliorare tutti gli aspetti dell'istruzione in modo tale da ottimizzare il rendimento scolastico.

Il Movimento dei Bambini e Adolescenti Lavoratori (NATs) è nato negli anni '70 ed oggi raggruppa associazioni in molti paesi sudamericani, asiatici ed africani. Per questi bambini il lavoro è un diritto umano, importante per il loro sviluppo personale.

I bambini vogliono lavorare perché ciò permette loro di sopravvivere, pienamente coscienti dei loro diritti e delle loro possibilità, e chiedono di partecipare ai processi decisionali che li riguardano, inoltre il movimento chiede la distinzione tra il lavoro minorile ed il suo sfruttamento. In alcuni Paesi le associazioni di bambini lavoratori hanno instaurato un dialogo con la comunità e le autorità pubbliche e chiedono servizi sanitari migliori nei loro distretti e organizzano corsi di alfabetizzazione.

I bambini lavoratori non vogliono essere considerati oggetti ma protagonisti, capaci di decidere delle proprie vite. Il loro motto è "Noi non siamo il problema, ma siamo parte della soluzione".

La posizione di NEWS (Rete Europea delle Botteghe del Mondo) sul lavoro minorile si basa sull'articolo 2 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino. NEWS riconosce che è necessario distinguere con chiarezza il lavoro minorile dal suo sfruttamento: il lavoro leggero, che non ne pregiudica il benessere, può contribuire positivamente allo sviluppo personale e sociale.

La povertà è una delle cause principali dei paesi in via di sviluppo e il Commercio Equo e Solidale può contribuire al soddisfacimento dei diritti del bambino attraverso l'aumento del reddito familiare che può aiutare lo sviluppo locale e migliorare la situazione educativa, alimentare e sanitaria dei minori. Le Botteghe del Mondo europee non sostengono una messa al bando immediata di tutte le forme di lavoro minorile; ciò getterebbe i piccoli lavoratori nella clandestinità, dove sarebbe impossibile proteggerli. E' necessario, invece, che il numero delle ore di lavoro sia limitato, che i bambini non lavorino in condizioni pericolose e che possano:

- Frequentare la scuola;*
- Avere il tempo di svagarsi;*
- Nutrirsi in modo adeguato.*

L'obiettivo finale deve, comunque, sempre essere l'abolizione del lavoro minorile.

Inoltre NEWS sostiene tutti gli sforzi e gli interventi volti ad eliminare quelle che la Convenzione OIL n.182 definisce come "forme peggiori di sfruttamento minorile", mentre secondo NEWS sono da inserire tra i "crimini contro i bambini".

Roberta Sciarrini

INTERVENTI

Un progetto per Tagliacozzo

Siamo oramai allo scadere del mandato dell'attuale consiglio comunale, è tempo di bilanci, di resa dei conti. Questo è il momento in cui gli uomini di buona volontà, che hanno a cuore le sorti della propria città, si impegnino affinché sia assicurato un governo adeguato al ruolo che Tagliacozzo ricopre nella Marsica e nella regione.

L'insuccesso dell'attuale Amministrazione è sotto gli occhi di tutti: tante manchevolezze, troppe incompetenze, scarso o nullo impegno, insomma un governo della città che non può certo essere citato ad esempio e che mai potrà essere rimpianto. E' necessario quindi voltare pagina, cercare di invertire la tendenza, impegnare tutte le energie per uscire dal pantano della crisi amministrativa, intellettuale e gestionale per ridare nuovo slancio anche alle attività produttive.

L'obiettivo, certamente ambizioso, necessita però di un'ampia partecipazione che non può rinunciare, solo per questioni ideologiche, ad una parte importante della nostra città. C'è l'urgenza di trovare un'ampia convergenza su un programma privo di ideologie ma carico di sani principi, capace di recuperare moralità affinché tutti ci si senta più rappresentati. Bisogna, in altre parole, ricercare alleanze non sulla base delle appartenenze politiche ma sulla base delle capacità individuali. La priorità, in assoluto, è quella di restituire ai nostri concittadini il ruolo di protagonisti della vita politica e amministrativa di Tagliacozzo.

Le logiche del passato, che vedevano contrapporsi due schieramenti che approntavano in tutta fretta programmi fotocopia (spesso in tutto uguali a quelli degli anni precedenti), e che, agitando la bandiera del proprio partito, richiamavano a sé gli elettori, mai coinvolti prima, devono finire.

Per troppo tempo i cittadini di Tagliacozzo sono stati costretti a scegliere tra programmi già scritti e liste già fatte. E' ora che la partecipazione degli elettori sia piena ed abbia così quel senso critico indispensabile quando in ballo c'è il nostro futuro. Tagliacozzo deve dire basta a questi comportamenti dimostrando maturità. Troppo spesso, pur di vedere sventolare sul pennone più alto del Comune il proprio vessillo, si è perso di vista il programma e si è dimenticato di valutare l'affidabilità degli uomini che quel programma avrebbero dovuto attuare.

I sistemi aberranti, pseudodemocratici del passato debbono essere accantonati, impedendo un rapporto di tipo ereditario (io ho tanti voti clientelari, quindi ho diritto ad essere in lista e governare) come accadeva con la monarchia, dove, almeno, gli eredi venivano formati, educati: quindi gente colta, sicuramente attrezzata a gestire un governo. Penso insomma ad una alterna-

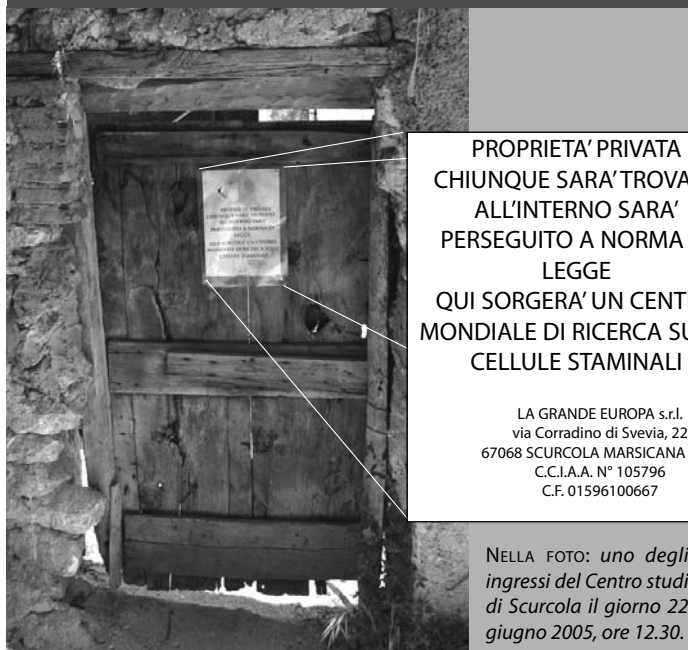
tiva che agisca a tutto campo, nel tentativo di unire tutti coloro che abbiano voglia e forza di cambiare le cose, traendo slancio creativo proprio dalle diversità che si incontreranno.

Bisognerà sommare gli elettori che si identificano in un programma, piuttosto che sommare ciò che in modo clientelare possono portare i singoli componenti della lista, o ciò che i candidati rappresentano dal punto di vista politico.

In sintesi è più importante il contenuto (programma) del contenitore. Solo così sarà possibile iniziare una storia nuova. Io credo che il cambiamento si affronti solo cambiando noi stessi, rinunciando ad un modus operandi, sin qui utilizzato che non ha prodotto niente di buono.

Bruno Rossi

FOTO NOTIZIA



PROPRIETA' PRIVATA
CHIUNQUE SARA' TROVATO
ALL'INTERNO SARA'
PERSEGUITO A NORMA DI
LEGGE
QUI SORGERA' UN CENTRO
MONDIALE DI RICERCA SULLE
CELLULE STAMINALI

LA GRANDE EUROPA s.r.l.
via Corradino di Svevia, 22
67068 SCURCOLA MARSCIANA (AQ)
C.C.I.A.A. N° 105796
C.F. 01596100667

NELLA FOTO: uno degli
ingressi del Centro studi
di Scurcola Marsicana il giorno 22
giugno 2005, ore 12.30.

NOTA. "La Grande Europa srl" è la società che a Pescina vuole costruire un "Centro specialistico di cardiologia e cardiocirurgia", a Scurcola Marsicana un "Centro studi per le cellule staminali" e qui a Tagliacozzo nientemeno che un "Centro benessere con supporto riabilitativo".

le Redazioni di SITe.it e de Il Martello del Fucino augurano buon lavoro

Fabiani
SUPERMERCATO - MACELLERIE

*"il giusto prezzo
nella genuinità"*

Via G. Marconi 32-34
67069 Tagliacozzo(AQ)
Tel. e fax 0863/66311

**VETRERIA
John Marletta**

VETRO MOLATO, SABBIAIO.
MODIFICHE INFISSI: DA VETRO NORMALE
A VETRO TERMICO.
VETRATE ARTISTICHE.
BOX DOCCIA SU MISURA.

Via delle Macchie 48 - 67069
TAGLIACOZZO (AQ)
Tel.: 0863/68784 - Cell.: 347/4497281

FERCOLOR
Srl

FERRAMENTA VERNICI
ELETTRICITA' IDRAULICA

Via Marconi, 42 67069 TAGLIACOZZO (AQ)
Tel. 0863 - 698067